

# La sfida è la complessità



di Fabrizio Annaro

E' la complessità la vera sfida che dobbiamo affrontare. La complessità mette in crisi il mondo politico, chiama in causa le forze sociali e i cittadini. E' questo il tema emerso dall'incontro di formazione dedicato all'immigrazione, incontro promosso dalla **Caritas di Monza**, e condotto dal geografo **Fabrizio Eva professore all'Università di Treviso** esperto di geopolitica e flussi migratori.

## **La globalizzazione**

L'origine della complessità ha tanti motivi fra cui la globalizzazione. Il punto è che a problemi globali le nazioni non sono in grado di offrire risposte globali. Anzi. Le democrazie occidentali di fronte alla complessità, spesso, hanno scelto la strada più comoda: quella della semplificazione e degli slogan. A problemi complessi servono risposte adeguate.



Il prof. Fabrizio Eva esperto di geopolitica dell'Università di Treviso

L'approccio culturale della politica, ha spiegato il prof. Eva, si è dimostrato debole: la destra preferisce strategie semplicistiche e di propaganda, la sinistra subisce, appare disorientata, spesso miope, a volte cieca.

### **Risposte semplici a problemi complessi**

A questo si aggiunge la spinta sovranista unita alla paura dei cittadini europei di confrontarsi con culture e popolazioni diverse. A nulla serve il richiamo all'oggettività dei dati. Il timore prevale. Ad esempio in questo momento è la Grecia, e non l'Italia, la nazione europea più esposta all'arrivo degli stranieri. Sono le profonde disparità economiche il motivo fondamentale della migrazione. Le guerre e le catastrofi climatiche sono al secondo e terzo posto. Non sono le persone povere a mettersi in viaggio. In Africa i migranti, spesso, viaggiano in "rappresentanza" di un'intera comunità.

### **Servono pochi dollari per vivere in Africa**

Il costo del viaggio varia a seconda del paese d'origine. Si può arrivare sino a 4 mila dollari. Chi parte è giovane e forte. Se non è di famiglia benestante, il villaggio provvede con una colletta. In Sudan, Etiopia, Ciad, Eritrea, Senegal, Mali ... si vive con pochi dollari alla settimana. Se un africano giunge in Europa e si stabilizza può mantenere un intero villaggio! La maggior migrazione è in Costa d'Avorio, fra i paesi più ricchi dell'Africa. Una potenziale classe dirigente lascia l'Africa per cercare fortuna in occidente.



## Che fare?

Il Prof. Eva propone due strade: una per la politica, l'altra per il mondo sociale. La politica dovrebbe darsi da fare per trovare soluzioni strutturali e promuovere una vera e propria rivoluzione economica. Un cambiamento in grado di ridurre le disuguaglianze e le ingiustizie.

Il mondo sociale, invece, potrebbero utilizzare con più intensità le strade di sostegno diretto alle comunità e ai villaggi dei paesi poveri. Come? Anzitutto evitare qualsiasi atteggiamento di superiorità. Ci sono, poi, progetti come quelli dell'UE, ad esempio il **progetto COBRA** che favorisce interventi gestiti dalle popolazioni locali che rispondono a bisogni locali.

Le adozioni a distanza sono un ottimo veicolo per favorire l'istruzione e rallentare le nascite. (Uno studio dimostra che la maggior parte delle giovani donne africane rimangono in stato di gravidanza entro due anni dall'interruzione degli studi). I costi in Africa sono decisamente inferiori rispetto ai costi dell'occidente: con 25/40 euro mensili si possono aiutare tante persone ad uscire dalla povertà.

## Pensare al dopo domani

Infine un monito alla politica: poco si riuscirà ad ottenere da una classe politica che preferisce cavalcare i timori e non affrontare alla radice il fenomeno migratorio. Stiamo parlando di politiche non dell'oggi e neppure del domani, ma dei prossimi decenni.

30 gennaio 2020